



## VISITA AL CIMITERO EBRAICO DI FINALE EMILIA

Domenica 4 maggio 2014, dopo aver partecipato alla S.Messa nella parrocchia di Sammartini, la nostra Comunità si è ritrovata a pranzo presso il convento dei frati a Obici di Finale E. Per l'occasione Monica ci aveva preparato la *torta ebraica*, una specialità locale che risale all'insediamento della Comunità Ebraica di Finale dal 1600.

Raggiungiamo subito dopo il cimitero dove ci aspetta Maria Pia Balboni, una volontaria che sta dedicando le sue energie alla conoscenza e conservazione di questo sito, abbandonato fino a non molto tempo fa e in condizione di pericoloso degrado; da lei apprendiamo molte notizie.

Finale Emilia era sorta su tre canali in cui si ramificava il fiume Panaro che, in quanto navigabile, permetteva il collegamento con Modena da una parte e Venezia dall'altra. Era quindi sostenuto il traffico commerciale: attività cui si dedicavano principalmente gli Ebrei che qui cominciarono ad insediarsi fin dal 1500.

Gli Estensi li sfruttavano per i prestiti bancari, principale loro fonte di guadagno, non essendo loro permesso ricoprire incarichi pubblici e negati molti diritti civili.

Nel 1736, molto tardi rispetto ad altre città, si costituisce il ghetto. Nel 1956 scompare la Comunità ebraica di Finale: il cimitero resta l'ultima testimonianza della loro presenza che però finisce abbandonato al degrado, finché nel 1987 un finanziamento di Rita Levi Montalcini ne permette il recupero.

Non sono mancati atti vandalici, ma l'attuale pericolo viene dai licheni che corrodono i marmi delle lapidi, impedendo la lettura delle epigrafi. Si deve ad un accurato studio del Prof. Mauro Perani, che si è avvalso della scoperta delle foto delle stesse lapidi rinvenute a Lipsia, la traduzione dei testi delle lapidi: sono testi poetici in versi.

Il cimitero risale al 1600; prima gli Ebrei venivano sepolti a Pieve di Cento o a Ferrara.

Tra le laidi desta curiosità una lapide a cippo costruita ad imitazione del Rotolo della Torah con la corona: è la tomba di un rabbino.

Il cimitero ebraico di Finale è uno dei pochi a custodire lapidi con emblemi nobiliari: alcune si sono salvate dalla distruzione dell'esercito napoleonico che tendevano a cancellare i segni delle disuguaglianze sociali.

Una piccola lapide segna la presenza dei libri sacri interati, non più usati dalla sinagoga, chiusa definitivamente nel 1880. Una lapide segnala la tomba di Ada Osima (1892-1944), vittima della shoah ad Auschwitz-Birkenau. Un'altra ricorda Zaira Castelfranchi (1864-1945), maestra, espulsa dalla scuola – come prevedevano le leggi razziali - che dedicò la sua vita all'insegnamento gratuito per i poveri. Ancora oggi è ricordata con affetto dai finalesi che le hanno dedicato la scuola primaria.

Il cimitero è aperto tutti i giorni festivi.